

laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 2 / 2020

> editoriale
**CHE TIPO DI...?
USCIAMO DALLA CONFUSIONE!!!**

> le ragioni del credere
**POVERI, GUERRE, CASA COMUNE.
LA PROFEZIA DI FRANCESCO**

> pagine centrali
**GIOVANI E ANZIANI.
FACCIAMO GRUPPO?**

> **osservatorio**

La scelta è nelle nostre mani

**ECONOMIA, ECOLOGIA, FRATERNITÀ.
SFIDE "CIRCOLARI"**

Foto Bill Oxford su Unsplash



*... e c'era
la Madre di Gesù*
Gv. 2,1

pag. **4** **scrivere e rispondere**
le lettere al rettore

pag. **7** **editoriale**
che tipo di...? usciamo dalla confusione!!! marco granara

pag. **8** **osservatorio**
se l'economia fosse un cerchio? marco mazzoli
sorella povertà, nuova ricchezza carlo borasi

pag. **12** **luoghi di fede e storia**
betlemme, da cui tutto comincia gianfranco parodi
semi di sapienza maria pia bozzo

pag. **14** **2 minuti per pensare**
come mi ricorderanno? nucci scipilliti, laura siccardi

PAGINE CENTRALI > GIOVANI E ANZIANI. FACCIAMO GRUPPO?

pag. **19** **leggere (e rileggere) la bibbia**
genesì. dio delle cose buone. anna gatti, nucci scipilliti

pag. **20** **le ragioni del credere**
poveri, guerre, casa comune. la profezia di francesco maria pia bozzo
sentirci viventi in un cosmo vivente roberta trucco

pag. **26** **da sapere...**
"l'ecumenismo non è opzionale" pierangela calzia

pag. **28** **cronaca**
- in punta di piedi...
- madonne che non sono sorelle...
- riprendono i lavori...

pag. **30** **il ricordo e la preghiera**

Epoca di crisi (e di cambiamento?). Dipende da noi togliere le parentesi e il punto interrogativo. Che sia un'epoca di crisi è certo. Senza dipingere scenari tragici, tuttavia sappiamo - anche se spesso non lo vogliamo ammettere - che sono molti i fattori critici del nostro tempo, le circostanze minacciose: la salute delle democrazie, il ritorno delle patrie isolate, la persistenza delle dittature, le guerre, l'esclusione dello straniero, lo sfruttamento di intere società e di risorse naturali in nome del denaro, il divario tra pochi ricchi e tanti poveri, lo stato di deterioramento del nostro pianeta che - sia detto per inciso - è l'unico finora abitabile.

I due servizi di questo numero - economia e profezia - si intrecciano attorno alla figura di Papa Francesco. E riguardano proprio l'alternativa citata all'inizio: trasformare la crisi in cambiamento. **Fare una scelta.** Del resto, "crisis", in greco, significa proprio "scelta, decisione". Messi di fronte ai nostri guai, che in gran parte ci siamo inflitti, abbiamo una decisione da prendere: **continuare così o convertirci.** La conversione non dovrebbe essere così spiacevole: respirare un'aria più pulita, nuotare in un mare senza plastica, avere freddo d'inverno e caldo d'estate, rafforzare le democrazie, trasformare l'economia in un bene per quanta più gente possibile, favorire processi di pace, desiderare che quell'altra persona e quell'altro popolo possano sostenersi, crescere, studiare, avere una famiglia, un lavoro, un futuro, curarsi... Dovrebbe essere un desiderio semplice, istintivo, emotivo e razionale al tempo stesso, che coinvolge tutta la persona e tutta la società. Certo: non siamo ingenui, il mondo perfetto non esiste. Ma non vogliamo neppure essere cinici né arresi.

Lo capiscono meglio i giovani. Ed è per questo che sono i giovani al centro delle iniziative che Papa Francesco ha promosso in questi mesi, in particolare **l'incontro di Marzo ad Assisi sull'economia e quello sull'educazione, che si terrà a Maggio.** I giovani colgono le sfide del futuro perché sanno che **il futuro è** - sia detto per inciso - **l'unico ancora modificabile. Dipende da noi.**

Buona lettura.

La redazione





Un Dio che si vuol far "abbracciare". E perché noi no?

Rev. Rettore,

da diversi anni non so più cosa significa essere abbracciata. Le parrà strano - o forse no, incontrando Lei al Santuario tanta gente e tante 'stranezze'. Per me è stato un 'decorso' naturale: vivo da sola, non ho una famiglia mia, quella di origine non c'è più. Ho pochi amici "fidati", ma ormai siamo tutti troppo maturi e troppo in difesa per scambiarci abbracci che possano scaldare il cuore di ogni giorno. Se mi permetto di scriverLe è perché credo che questa mia condizione riguardi tanti altri che, per motivi vari, sono scivolati in un anonimato affettivo, spesso senza accorgersene, e a questo punto non hanno più il coraggio di uscire dal loro bozzolo. Aspetto "un Gesù" (perdoni l'espressione, non voglio essere irriverente, sono anzi credente), un Gesù che mi dica: "Io te lo ordino, esci!". Con gratitudine.

Rossella A. - Genova

Sì, è vero, al Santuario incontro tanta gente e anche non poche stranezze... Ma devo subito dirle che la sua - quella di una esigenza intima di una espressione fisico-somatica dell'Amore, così come Dio lo ha concepito e del quale ci ha plasmato - non è per niente una "stranezza"! Anzi dovrebbe - e deve - essere la norma. Non ci avrebbe dato cinque sensi se fosse bastata la comunicazione solo ideale. Tutta l'espressione religiosa cristiana è chiamata ad esprimere, tradurre, far vedere e toccare il "Mistero di Dio invisibile" attraverso le espressioni "Sacramentali". Senza di queste non si incontra Dio e non si capisce niente della "realtà" pur complessa della vita umana come Dio l'ha concepita. Gesù Cristo, il Verbo misterioso di Dio fatto carne, è venuto a stare con noi perché, attraverso l'incontro personale con Lui, visibile, toccabile, commestibile, potabile, potissimo incontrare realmente Dio. Con questa esperienza noi stessi possiamo e dobbiamo essere "Sacramento" di Lui e di Dio per tutti quelli che incontriamo. Solo così comprendiamo chi siamo veramente e passiamo Dio. Anche col nostro corpo, un tutt'uno con lo spirito. Un bimbo farà la prima esperienza di Dio solo attraverso l'esperienza completa dell'Amore totale dei suoi genitori. Papa Francesco dice che queste esperienze si passano in famiglia "in dialetto" e la lingua del dialetto è la "tenerezza". Cara amica, non sta dicendo stranezze! Con queste premesse, con pazienza, prudenza e fiducia ora ne cerchi la concretizzazione. Anche attraverso di me, Gesù viene e le dice: "Esci"! Se questo non fosse chiaro, porti pure la sua "stranezza" alla Guardia. Io, per ora, ci sono, per riprendere il tema... ■

Chiese o combriccole?

Caro don,

incontro spesso persone che si dicono 'di chiesa' ma poi parlano di questo e di quello all'interno delle loro comunità di riferimento, del loro gruppo associativo. Oppure raccontano, disamorati, di dissidi, conflitti, arrivismi all'ombra del campanile. Mi dirà lei: nulla di strano, succedeva anche al tempo di Gesù. Però mi chiedo: quale testimonianza possiamo dare al mondo 'lontano' se ci attardiamo in 'beghe' così avvilenti? Quale volto di Dio mostriamo a chi lo cerca? Quale bellezza divina possiamo mai far trasparire dalle nostre brutture? Grazie.

Osvaldo R. - Chiavari (GE)

"Perché il mondo creda" (Gv.17,20). Aveva detto così ai suoi prima di tornare al Padre. "Vi riconosceranno dal COME vi amerete" (Gv.13,34). Ecco: è la carità la prova del nove della Fede. Non altro. Solo questo è il nostro modo di evangelizzare, di "fare sue discepoli" tutte le na-

zioni, cominciando da quelli di casa nostra. Che dire di più? Lei ha ragione a trovare insopportabile l'appartenenza formale a una comunità che si direbbe "di fede" e l'assuefazione a tutte le nostre mediocrità. Detto questo, dobbiamo però verificare se anche noi siamo portatori di questa ambivalenza, per non incorrere nel rischio di vedere la pagliuzza negli occhi degli altri e non la trave nei nostri occhi, facendoci giudici senza misericordia. ■

Una domandona... Cos'è la preghiera?

Caro don Marco, cosa è la preghiera? Domandona... lo so. È un corso? Infatti esistono corsi e tecniche per imparare a pregare. È una quantità di tempo? Mi hanno spiegato che i santi pregavano ore e ore e per questo hanno fatto grandi cose. È un ripetere? Gesù dice di no. O forse sì, visto che Gesù dice anche di pregare sempre senza stancarsi mai? Insomma, anche io come gli apostoli chiedo: Maestro, insegnami a pregare, perché a 60 anni suo-

nati temo di non avere ancora imparato. Grazie.

Gianni O. - La Spezia

Sì, "domandona" della quale lei stesso intravede qualche capitolo... Prima cosa da dire: i discepoli si accorsero forse di non saper pregare dopo aver visto come pregava Gesù. E Lui? Mette subito in guardia dal non chiamare "preghiera" le "molte preghiere", come usavano quasi tutti a quel tempo. Tante "preghiere" (formule verbali anche sacrosante) non fanno di per sé pregare bene. Anzi potrebbero aumentare l'equivoco che vedeva Gesù nella sua gente: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me". Anche per questo possibile equivoco, Gesù lasciò la carità come distintivo di riconoscimento e non le molte preghiere. Sì, perché il primo pregare è Amare "COME" amava lui, il Padre e il prossimo, cominciando dal più piccolo. Seconda cosa da dire: Gesù ci insegna a chiamare Dio "Papà nostro". "Papà" non è una riduzione: non cessa di essere quel Papà trascendente ed eterno "che è nei cieli". E subito dopo Gesù ci insegna a dire: "Sia santificato il tuo nome". Che, in parole pove-

Che tipo di...?

Usciamo dalla confusione!!

re significa: "Che tutti capiamo bene chi sei e come sei e non ci facciamo ciascuno un dio di comodo". C'è sempre il rischio del "solipsismo" - pregarsi addosso guardandoci allo specchio, senza preoccuparci di rapportarci col partner giusto, ma solo con noi stessi. È quanto spessissimo accade e fa della preghiera una inutile e presuntuosa pratica. Se sto con me stesso e ascolto me stesso, non cambierà mai niente: una preghiera che non ti cambia e non ti porta gradualmente ad assomigliare a "tuo Padre", non è preghiera cristiana. È altro, un esercizio di introspezione, una tecnica forse rasserenante come l'atarassia buddista, ma non preghiera cristiana. Mi accorgo che sto commentando il "Padre nostro", non una nuova preghiera da aggiungere alle altre formule, la preghiera di Gesù. Basti così, per ora, per evitare gli equivoci più grossolani e ritrovare "il Modello". E così sempre - nella preghiera personale, popolare e liturgica - prima Vangelo ascoltato e interiorizzato e poi risposta adeguata. Col cuore in mano e una gran voglia di provare ad essere come Lui. ■

Quella spinta interiore mai finita... Com'è sta roba?

Caro Monsignore, una domanda mi risuona spesso in testa, in questi anni di formazione (sono un giovane universitario). Perché Dio si interessa di me? O meglio: cosa interessa a Dio, di me? Perché ha mandato il suo Figlio? Perché è morto per me e risorto? Per richiamarmi al rispetto di diversi precetti, di una pratica, di una liturgia? O per amarmi e perché io impari ad amare? E così io sia felice e mi realizzi pienamente? Scusi la sequenza di domande. Capirà bene da che parte pende il mio pensiero. Non voglio buttare precetti e liturgie. Solo che mi sembra che pesino troppo, rispetto all'annuncio centrale del Vangelo. Cosa ne pensa?

Gian Luca V. universitario - Genova

Perché si interessa così tanto di te? Perché? Perché? Perché...? Semplice: perché sei suo figlio. Così ti ha pensato e così ti sogna. Perché la sua gioia è la riuscita e

la gioia dei suoi figli. Non ha altri motivi di "gloria". "La gloria di Dio è l'uomo vivente". Come per ogni genitore: vedere realizzato il suo sogno di famiglia, nonostante limiti, rischi ed equivoci. E non si accontenta. Non ti molla, ti stimola al tuo ideale di persona. Se ti ha pensato aquila, non si accontenta di vedere che tu ti rassegni a vivere da pollo. Il costo dell'obiettivo per lui è alto, il prezzo pagato anche la croce. E quando chiede a te se ci stai, se la cosa ti convince, se il prezzo da pagare anche per te ti sembra giusto... è solo perché non si rassegna a vedere te e il mondo da Lui sognato, arenato nelle secche della mediocrità. Amico mio, lo so che a volte tutto questo potrà sembrarti eccessivo. So anche che a volte preferiresti quietare un po' su livelli più bassi e comodi. Ti concederà anche questo, Dio tuo Padre, se vorrai. Ma - te lo assicuro - non ti mollerà mai e non si rassegnerà mai al fatto che suo Figlio sia meno Grande, Beato, Felice dal come l'aveva pensato. Ora, se vuoi, tocca a te. E tocca anche a me. Ci diamo una mano a non mollare anche noi? ■

Che tipo di Chiesa? Se ai limiti e difetti personali aggiungiamo diversità temperamentali, culturali, ambientali, rischiamo non solo di non capirci più, ma di **dilaniarci a vicenda, di scandalizzare i più deboli**, di perdere un sacco di tempo in questioni senza soluzioni... **L'unità voluta da Gesù tra tutti i suoi** - che lui stesso sapeva essere diversi e tali li aveva scelti e voluti - "perché il mondo creda" (Gv.17,20), non solo non si vede ma **esplode il contrario**. "Non van manco d'accordo tra di loro!" dice la gente e soprattutto i non credenti che avremmo la presunzione di convincere e richiamare all'unico ovile sotto l'unico Pastore! Fossero solo scaramucce da parrocchietta, piccole debolezze umane che rovinano i giochi alti dello Spirito... No, sono **radici più profonde e più lontane**. In ogni epoca, gli scismi non li fecero mai i poveri cristiani. Dietro ogni rottura ci sono i cervelloni, i capoccioni, i **"maestri" che si sono sostituiti all'unico Maestro**. Ci sono quelli che "dicono e non fanno", quelli che "impongono sulla groppa della gente cose che loro non muovono neppure con un dito". Diciamola tutta... **Ci siamo noi preti, Vescovi e Cardinali, teologi e carismatici** che ne sappiamo più dello Spirito Santo e del Papa. Ci sono tutti quelli che difendono una loro ortodossia, una loro tradizione e neppure ipotizzano che **urge una conversione di testa, di cuore e di prassi**.

Possibile che si preghi da secoli per **l'unità dei cristiani** e non ci si chieda se **davvero crediamo tutti nello stesso Cristo?** Non dovremmo ripartire tutti da un **atto di umiltà** nel rifarci tutti alla stessa idea di Gesù, di Salvezza, di Sacramento, di

Chiesa? **Come si fa a chiedere a Dio "operai solo chierici"** per il lavoro nell'abbondante messe del mondo, per farne il suo Regno, e poi meravigliarci che Lui non risponda, che non ci senta da quell'orecchio? **Perché continuare a chiedere più preti quando Gesù non voleva fare una sua Chiesa solo di preti?** Se è vero che il clericalismo è stato ed è un grave male per la Chiesa, perché ostinarci su quel cliché? **Perché avere paura e diffidenza verso la promozione di altri tipi di ministeri** - esasperando come "problema" ciò che per Gesù non lo è stato - quando pensiamo una Chiesa "cristiana" per l'oggi e per il futuro?

E ancora: se è vero che il "Dio del Principio, che nessuno ha mai visto" (Gv.1) si è fatto carne e si è voluto far vedere, toccare e mangiare attraverso Gesù, suo primordiale Sacramento, e se è vero che lo stesso ha detto di noi credenti in Lui, a nostra volta "sacramenti" dello stesso Dio, **perché ridurre i sacramenti ai soli "riti ancora misteriosi"** (i "sacri misteri" come li chiamano i liturgisti) **e non a "fatti"** che il mistero fanno toccare con mano ogni giorno? Se spesso sembra che per molti, soprattutto i giovani, la Chiesa non sia più significativa, non abbia più niente da dire e da dare, **non sarà perché non abbiamo dato corpo ed efficacia ai sacramenti?** Non sarà che noi stessi che ci diciamo credenti in Lui, siamo di quelli che "dicono e non fanno"? **Non è per questo che abbiamo perso l'autorevolezza del Maestro, Sacramento del Padre?** "Qui c'è uno che parla con autorità, non come i nostri

SEGUE A PAG. 30

Dal 26 al 28 Marzo 2020, ad Assisi, Papa Francesco ha promosso l'incontro internazionale "The Economy of Francesco" chiamando a confronto da tutto il mondo oltre 2.000 giovani studiosi, imprenditori e operatori nell'economia.



"Il nome dell'evento - si legge sul sito ufficiale francescoeconomy.org - ha chiaro riferimento al Santo di Assisi, esempio per eccellenza della cura degli ultimi della terra e di una ecologia integrale, ma rimanda anche a Papa Francesco che, fin dall'Evangelii Gaudium e poi nella Laudato si', ha denunciato lo stato patologico di tanta parte dell'economia mondiale invitando a mettere in atto un modello economico nuovo." L'appuntamento nasce dall'incontro tra il Papa, il

Vescovo di Assisi, **Domenico Sorrentino**, e l'economista **Luigino Bruni**, Professore ordinario di Economia Politica alla Lumsa. È stato organizzato dalla **Diocesi di Assisi**, dall'**Istituto Serafico**, dal **Comune di Assisi** e da **Economia di Comunione**, in collaborazione con le **Famiglie Francescane**. **115 paesi rappresentati, 12 "villaggi" tematici:** lavoro e cura; management e dono; finanza e umanità; agricoltura e giustizia; energia e povertà; profitto e vocazione; policies for happiness; CO2 della disuguaglianza; business e pace; economia è donna; imprese in transizione; vita e stili di vita. Di primissima grandezza nel panorama mondiale i relatori, economisti, promotori di economie alternative: per citarne alcuni: **Amartya Sen, Muhammad Yunus, Jeffrey Sachs, Vandana Shiva, Stefano Zamagni, Carlo Petrini**.

Quello di Assisi è uno snodo nella riflessione e nell'impegno sui temi dell'economia che non deve passare sottotraccia sia per le **ricadute determinanti che il tema ha sulla**

vita dell'uomo e sul Creato, sia perché i **giovani** vengono concretamente **stimati, messi al centro, sollecitati a farsi promotori di futuro**, modificando prassi economiche e finanziarie che degradano la Terra e l'umanità e promuovendo una 'economia di comunione'.

"L'invito di Papa Francesco ai giovani economisti e imprenditori è un evento che segna una tappa storica - conferma Luigino Bruni, che è coordinatore internazionale del progetto 'Economia di Comunione' - perché si uniscono due grandi temi e passioni del Papa: la sua priorità per i giovani e la sua sollecitudine per un'altra economia. Abbiamo invitato alcuni degli economisti e imprenditori più sensibili allo spirito dell'Oikonomia di Francesco, per poter dare ai giovani il meglio delle riflessioni e prassi economiche di oggi nel mondo. Ma, soprattutto, c'è un pensiero dei giovani sulle questioni ambientali ed economiche che è molto più avanti del pensiero degli adulti e che va preso

molto sul serio. C'è troppo bisogno di una economia di Francesco, e soltanto i giovani la possono realizzare." I giovani "di Assisi" sono **ricercatori, studenti, dottorandi di ricerca; imprenditori e dirigenti d'azienda; innovatori sociali, promotori di attività e organizzazioni locali ed internazionali**; si occupano di **ambiente, povertà, disuguaglianze, nuove tecnologie, finanza inclusive, sviluppo sostenibile**: si interessano dell'**uomo**. Giovani che hanno scelto di occuparsi di dinamiche economiche: **che c'entra il poverello di Assisi?** "Lo svolgimento dell'evento ha una relazione con san Francesco - spiega Mons. **Sorrentino**, Vescovo di Assisi - con la sua esperienza di vita e con le sue scelte, che hanno valore anche nell'economia. Fu lui a scegliere tra una economia dell'egoismo e un'economia del dono. La sua spogliazione davanti agli occhi del padre e del vescovo di Assisi è una icona ispirante per l'evento di marzo ed è il motivo per cui il Papa lo ha voluto ad Assisi".

Se l'economia fosse un cerchio?

di marco mazzoli*

Con "Economia circolare" si intende comunemente un sistema economico organizzato in modo tale da potersi **rigenerare**, garantendo dunque anche **la propria sostenibilità, la tutela dell'ambiente e delle risorse** anche nel lungo periodo. È importante in primo luogo che siano rigenerabili le fonti di energia, su cui si basa l'attività produttiva delle imprese e la vita quotidiana delle persone.

Questo significa ridurre e, nel lungo periodo, cessare di utilizzare forme di energia basate su risorse naturali limitate e inquinanti, come il **carbone** o gli **idrocarburi**, e sostituirle con energia che si "ricrea": l'**energia solare, eolica** e quella derivata dalle **onde del mare**.

Una sfida molto impegnativa per la ricerca economica e anche per la società, che ci costringerà, come conse-

guenza, a **modificare comportamenti consolidati** e ad essere molto **più attenti allo spreco e più inclini al riutilizzo e al riciclo** dei materiali e degli oggetti. Un sistema di questo tipo presuppone quindi cambiamenti nella vita quotidiana di tutti noi e nella società. Se, qualche decennio fa, chi auspicava una evoluzione di questo tipo era comunemente ritenuto un utopista sognatore, oggi,

il drammatico problema dei **cambiamenti climatici**, del riscaldamento globale e della scarsità di risorse idriche, rende tali **cambiamenti sempre più urgenti e necessari**.

Non affrontare seriamente i problemi sollevati dai mutamenti climatici (e, dunque dalla necessità di non utilizzare più forme di energia inquinanti) sarebbe irresponsabile perché porterebbe l'umanità davanti

a **catastrofi certe. Affrontarli in modo egoistico**, prestando attenzione solo alla sopravvivenza e al benessere di quella minoranza dell'umanità che vive nei Paesi più ricchi dell'Europa e del Nord America, **potrebbe mai essere compatibile con la fede cristiana?**

La drammaticità del problema ci spinge a metterci alla prova, a ripensare noi stessi e il no-

Economia circolare, sostenibilità, etica e... fede.

stro stile di vita, per **garantire la vita e il diritto alla vita anche della maggior parte dell'umanità**: quella che vive in zone del mondo dove la desertificazione e la crescente scarsità di risorse per la sopravvivenza diventeranno sempre più cause di mortalità, conflitti e sofferenze. ■

*Professore Associato di **Politica economica, Università di Genova**

La scuola francescana alla base della scienza e dell'economia?

Sorella povertà, nuova ricchezza

La scuola francescana, grazie a teologi quali il Vescovo **Roberto Grossatesta**, **Guglielmo di Ockham**, **Ruggero Bacon**, impresse alla teologia un orientamento che fu in qualche modo portatore di una diversa attenzione alla realtà fisica, sapendo cogliere anche l'importanza della matematica e della geometria per lo sviluppo della scienza. Ruggero Bacon era convinto che la scienza fisica dovesse venire sviluppata attraverso esperimenti e non, secondo lo stile degli aristotelici, mediante argomentazioni basate sulla tradizione. Bacon si dedicò pertanto alla ricerca sperimentale, suscitando fra l'altro l'interesse del **cardinale Guy le Gros Foulques**, che, divenuto papa con il nome di **Clemente IV**, gli chiese di riunire in un unico trattato tutta la sua opera e le sue scoperte: nacque così la sua *Opus maius*.

Il **tardo Medioevo** vede germogliare molte delle idee che in epoca moderna verranno sviluppate; la scuola francescana ebbe modo

di **influire non solo sul diverso modo di leggere la realtà naturale, ma anche quella storico-economico-sociale**. San Francesco, a differenza dei monaci benedettini, che risiedevano in monasteri isolati nelle campagne, scelse la città, la vita in rapporto immediato con la gente, per predicare, lavorare e pregare vicino a quanti erano immersi nelle difficoltà del vivere quotidiano. I suoi frati, all'insegna della *fraternitas*, instaurarono un legame diretto con la gente, con le comunità; tale legame divenne ben presto un **legame con il territorio e con le diverse istituzioni** che in esso operavano.

La povertà era un problema complesso, perché rappresentava non solo la mancanza di beni materiali, ma anche una condizione di inferiorità che difficilmente avrebbe potuto essere superata. **Con san Francesco la povertà smette di essere ridotta ad una questione di elemosina o di carità spicciola, per divenire una**

questione sociale; dall'analisi sul significato della povertà, che i frati avevano oltretutto scelta volontariamente, **nacque un discorso nuovo sull'economia e sul valore della ricchezza**. *"Si guardò al capitale e al denaro in analogia con l'acqua, che è 'umile, preziosa e casta' quando è acqua corrente, ma che, se ristagna, imputridisce e puzza. Il capitale è come l'acqua, quando circola è utile al bene comune"* (O. Bazzichi, Osservatore Romano, 18 Giugno 2019).

L'economia tipica del mondo feudale venne gradualmente messa in discussione dalla nascita dei **Comuni**, dallo sviluppo dei commerci, dal sorgere di nuove tecnologie; in questo quadro i francescani rappresentavano un paradosso: da un lato insegnavano il **distacco dai beni come segno di perfezione spirituale**; dall'altro, grazie al loro stile di vita insieme al popolo, crearono le condizioni culturali, sociali e spirituali per una **riflessione sul significato dell'economia**: strumento

Cambiare prospettive

nuova ricchezza

atto a favorire le relazioni fra le persone e le comunità, il processo comunicativo, la reciprocità e la partecipazione in vista della realizzazione del bene comune. La condanna dell'usura, come strumento per produrre denaro dal denaro senza lavoro e imponendo tassi proibitivi, è sempre stata affermata dalla Chiesa. Il **Concilio ecumenico Lateranense IV** pone per la prima volta una netta distinzione tra "usura", sempre vietata, e "interesse", lecito entro tassi ragionevoli; il francescanesimo riconosce dunque il valore di una somma di denaro che viene inserita nel processo produttivo, favorendo efficacemente lo sviluppo sociale ed economico della comunità. Tale somma di denaro viene definita da **fra Pietro di Giovanni Olivi** come "**capitale**" a cui **corrisponde un valore aggiunto**.

I **Fra Minori Osservanti** furono inoltre fra i **principali fondatori dei Monti di Pietà**: ricordiamo fra gli altri i **beati Michele Carcano da Milano,**

Barnaba Manassei da Terni, Bernardino da Feltre, oltre a san Giacomo della Marca. I monti di pietà crebbero sino al punto da svolgere attività che andavano oltre il tradizionale

prestito su pegno senza interessi ai ceti più umili. Un discorso ulteriore deve essere fatto per **san Bernardino da Siena**, sulla cui figura sarà opportuno ritornare in futuro. ■

Cos'è l'Economia di Comunione

"L'Economia di Comunione (EdC), fondata da **Chiara Lubich** nel maggio 1991 a San Paolo (*Brasile*), coinvolge imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici, tutti impegnati ai vari livelli a promuovere una prassi ed una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità ed alla reciprocità, proponendo e vivendo uno stile di vita alternativo a quello dominante nel sistema capitalistico. Per rendere un tale progetto possibile, l'Economia di Comunione lavora ad un vasto progetto formativo alla cultura del dare, attraverso scuole, incontri, eventi formativi rivolti a giovani, lavoratori, imprenditori, cittadini. Infine, nell'intuizione carismatica originale di Chiara (San Paolo, 1991) un luogo fondativo e fondamentale nel quale sviluppare e rendere visibile l'Edc sono i poli produttivi e industriali all'interno delle cittadelle del **Movimento dei Focolari**, di cui rappresentano componente vitale e vivificante".

dal sito www.edc-online.org

Nel 2020 si celebra il **centenario della nascita di Chiara Lubich (1920/2008)**, fondatrice del **Movimento dei Focolari** e tra le **testimoni più luminose del Vangelo nel XX Secolo**.

Cari lettori,

terminata la rubrica dedicata alla comprensione di opere d'arte a tema religioso, quest'anno vogliamo fare un percorso che ci porti a conoscere la **storia di importanti luoghi dove la fede ha avuto un fondamentale ruolo di attrazione per moltitudini di cristiani in ogni epoca.**

Iniziamo il nostro cammino partendo da **Betlemme.**

Betlemme, da cui tutto comincia

Betlemme, già patria del **Re Davide**, è importante perché **da qui iniziò la vicenda umana del Figlio di Dio.** Il **profeta Michea**, nel secolo VII a.C., riferendosi a Betlemme così profetizzò: *"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele"*. Infatti proprio in questa città, da cui aveva avuto origine il suo casato (era discendente di Davide), si era recato **Giuseppe** con Maria per farsi registrare nel censimento voluto dall'imperatore romano e qui nacque il Bambino preannunciato dall'Angelo a Maria. Per ricordare questo evento, **negli anni attorno al 330 d.C. fu costruita la chiesa che fu il nucleo originale di quella che ancor oggi possiamo ammirare.**

La costruzione, **proprio sul luogo dove sor-geva la mangiatoia**, fu voluta da **Sant'Elena**, **madre dell'imperatore Costantino**, che si era recata in Terra Santa per effettuare ricerche nei luoghi che erano stati testimoni della vita e della passione di Cristo. Nel **VI secolo** la chiesa

fu gravemente danneggiata nel corso di una rivolta di **Samaritani**. Immediatamente riparata e ingrandita dall'imperatore **Giustiniano**, assunse l'aspetto e le dimensioni di quella attuale. Nel **VII secolo** la chiesa si salvò dalla distruzione da parte dei **Persiani** unicamente perché sulla facciata del tempio erano raffigurati i **Re Magi**, con abiti di foggia persiana. Per lo stesso motivo fu anche risparmiata ai tempi della conquista di Gerusalemme da parte degli **Arabi**. Anche sotto il dominio di questi ultimi, i cristiani poterono conservare la proprietà della basilica. Con le vicende collegate allo **scisma di Oriente**, l'intero complesso passò in proprietà della **Chiesa Greco-Ortodossa** salvo due piccole porzioni rispettivamente dalla **Chiesa Cattolica** e da quella **Armena**.

All'interno della basilica, suddivisa in **cinque navate**, è visibile un **importante ciclo di mosaici e affreschi** risalente al tempo delle **crociate**. Ma il luogo più importante, il centro della basilica, è dato dall'edicola posta nella **cripta in cui con**

una stella d'argento fissata al pavimento è indicato il punto esatto dove sarebbe nato Gesù. Purtroppo non c'è più nessuna traccia visibile della grotta originale perché tutto è stato rivestito di marmi e antiche decorazioni. Nella **vicina chiesa cattolica di Santa Caterina**, gestita dai **francescani della Custodia di Terra Santa**, sono invece visibili delle antiche grotte molto suggestive che ci danno una precisa idea di come dovessero essere le cavità abitate dai pastori e dai loro greggi duemila anni fa.

Il citato scisma tra le chiese avvenuto nell'**XI secolo** non fu un evento positivo per le vicende della basilica: nel corso dei secoli vi furono **sconcertanti contrasti e diatribe** circa la gestione dei luoghi con polemiche verbali ma anche scontri fisici. La costruzione avvenuta a fine '800 della chiesa cattolica di Santa Caterina, accanto alla basilica, forse è legata anche alla necessità di poter accogliere i pellegrini e celebrare le liturgie senza tutti i vincoli dovuti alla forzata coabitazione di confessioni diverse. Oggi col lento progredire del **processo ecumenico** le cose sono un po' migliorate e il clima è sicuramente più sereno. ■



La Porta dell'Umiltà

L'ingresso della grande basilica è costituito da una porticina di minime dimensioni: una persona di altezza normale non riesce a passare se non chinandosi e per questo è chiamata **"Porta dell'Umiltà"**. Ma c'è anche una ragione più pratica che sta alla base della decisione di ridurre a tal punto le dimensioni della porta: nei secoli passati i notabili musulmani locali avevano preso l'abitudine di **entrare in chiesa in sella ai loro cavalli**, con gli inconvenienti che si possono immaginare. Solo riducendo l'altezza della porta fu possibile stroncare questo malcostume.

Semi di Sapienza

di maria pia bozzo

RICONOSCERE IL PASSAGGIO DI DIO

Dio si manifesta in Gesù che nasce. Ma la grande domanda è: come riconoscerlo? Come riconoscere il passaggio di Dio nella nostra storia? In quale modo o con quale guida possiamo riconoscere la fantastica presenza di Dio nella nostra vita? Perché Lui c'è. S'è fatto prossimo alla nostra carne. Il problema è che ci difetta la capacità di riconoscerlo. Erode, per esempio, era in una posizione migliore di quella dei magi per sapere che era nato il re dei giudei. E invece non ne sapeva nulla... Aveva i saggi della sua corte, e la Scrittura che diceva: *"Il Messia nascerà a Betlemme"*. Che cosa gli mancava allora? Aveva tutti gli strumenti, tutta la sapienza, tutta la conoscenza, ma Gesù nacque e lui non venne a saperlo. La notizia gli venne da forestieri venuti da lontano. Cos'è che a Erode mancava, e che a noi manca? Domandiamocelo con franchezza. Ci manca l'attenzione. L'attenzione come primo dovere spirituale. L'attenzione come quel genere di povertà che hanno coloro che attendono... che intuiscono che ogni istante non è solo tempo che scorre, ma è la soglia di una rivelazione. ■

José Tolentino Mendonça, *Il piccolo libro delle grandi domande*, Vita e pensiero, 2019

J. Tolentino Mendonça, arcivescovo e cardinale, archivista e bibliotecario vaticano, portoghese, scrittore e poeta, è una delle voci più interessanti della letteratura contemporanea portoghese. Bibliista, è stato vicerettore dell'Università cattolica di Lisbona.

COME MI RICORDERANNO?



Molti anni fa, un uomo stava leggendo tranquillamente i suoi giornali, come era solito fare tutte le mattine. Ma sobbalzò dalla sua poltrona quando, scorrendo i necrologi, ebbe la spiacevole sorpresa di leggere proprio il suo nome. Era appena morto suo fratello, quindi capì subito che il giornale aveva fatto confusione con i nomi, riportando per errore la sua morte. Ma il fatto che sul giornale si parlasse proprio di lui, del suo decesso, lo lasciò piuttosto male. Ci mise un po' per riprendersi e, quando ci riuscì, riprese la lettura per scoprire che cosa le persone pensassero di lui. Fu ancora più profondamente scosso quando lesse frasi come "è morto il re della dinamite", "era mercante di morte", "fece fortuna trovando il modo di uccidere più persone possibili, più rapidamente di quanto non si sia mai fatto prima". In effetti l'uomo era l'inventore della dinamite, ma quando lesse "mercante di morte", si fece una domanda: "Sarà dunque questo il modo in cui sarò ricordato?" Non era certo questo il tipo di ricordo che gli sarebbe piaciuto lasciare nel mondo. Decise che forse era ancora in tempo per cambiare e da quel giorno cominciò a lavorare per un mondo di pace, destinando nel testamento il 94% della sua immensa fortuna, accumulata con ben 355 invenzioni, all'istituzione di un premio.

Quell'uomo era lo svedese Alfred Nobel ed è oggi ricordato per il Premio Nobel, il più grande di tutti i premi. Il premio Nobel dal 1901 onora uomini e donne di tutti gli angoli del mondo per gli eccezionali risultati raggiunti nel campo della **fisica**, della **chimica**, della **medicina**, della **letteratura** e della **pace**. Per quanto riguarda quest'ultimo premio, nel testamento di Nobel si legge esattamente: "Alla persona che più si sia prodigata o abbia realizzato il miglior lavoro ai fini della fraternità tra le nazioni, per l'abolizione o la riduzione di eserciti permanenti e per la formazione e l'incremento di congressi per la pace."

Non si può tornare indietro, ma non è mai tardi per ricominciare. ■

CAMMINARE INSIEME, SULLE STRADE DELL'OGGI

Da questo numero le nostre 'Pagine Centrali' ospitano un **dialogo a distanza tra il Rettore, don Marco Granara, e un interlocutore di volta in volta diverso, che rappresenta un volto della città, un ambiente specifico, un 'mondo' - culturale, sociale, economico, artistico, produttivo, sanitario... Persone differenti per vocazione, ruolo, impegno sociale, che si confrontano sulla "presenza" di Dio nella nostra società, sul rapporto tra vita e fede, sulle ricadute nella nostra quotidianità, sul dialogo tra i pensieri cattolico e laico. Uno spazio dedicato a tutte le persone in ricerca, nel rispetto dei punti di partenza e di arrivo, mossi dalla passione di camminare insieme, sulle strade dell'oggi.**

In dialogo con... **Stefano Zara**, imprenditore e politico

Giovani e anziani. Facciamo gruppo?

Grande confusione fuori di me e ancor più dentro di me. Non capisco più quel che sta succedendo. Inevitabile conseguenza della senescenza che inaridisce mappe mentali e chiavi interpretative? O il mondo circostante è davvero una "maionese impazzita"? Domanda insistente e inquietante? E la fede e la pratica religiosa sono una fuga e un rifugio o possono fornire un aiuto, e quale, a superare e quietare l'inquietudine? Se addirittura non è meglio e giusto convivere?

Devo dire che mi appassiona questo interloquire con una persona che stimo da sempre, un tecnico che pensa non solo da tecnico, ma che il rigore del tecnico lo applica anche alla valutazione del suo e del nostro vivere. Condivido con **Stefano Zara** questo suo malessere di fondo, perché oltre che mio, lo ritrovo sempre di più in mille altri interlocutori.

Caro Stefano, il rischio che una valutazione della complessità della vita così diffusa possa diventare immobilità, rassegnazione o anche peggio, fa del problema una urgenza prioritaria su tutto il resto. Mi sono chiesto come si possa vedere **dall'alto della Guardia** - e della sua storia/vocazione di "monte di vedetta" - l'insieme problematico delle

cose. Dipende da me diventato per mille ragioni io stesso problematico o è davvero una "maionese impazzita" questo mondo circostante?

Mi sono chiesto inoltre più volte: è una questione solo di attualità, di complessità di un mondo moderno "saturo ma disperato", com'era stato definito a suo tempo da una voce autorevole, o è roba di sempre? **Non aveva trovato lo stesso Gesù, al suo tempo, un popolo di "gente, stanca e sfinita come pecore senza pastore" (Mt.9,35 e Mc.6,30)?** Per loro Gesù non si rassegna, non si sgomenta, sembra non indignarsi. **"Ne prova compassione!"** Egli pensa, prega giorno e notte, si sintonizza con suo Padre. Poi, una mattina, dopo una notte di preghiera, tra tutta quella amabile marmaglia, **"ne scelse 12"**, perché stessero con lui e per poi mandarli. Lui dice che suo Padre gli aveva dato come sua "precisa volontà" che **"nulla doveva andare perduto di ciò che era suo"**, che anche i capelli del capo dei suoi figli erano tutti contati. **La "volontà del Padre", doveva essere anche la sua, anche costasse la vita.** Ecco, io penso che noi, credenti in Lui, **dobbiamo solo cercare di fare altrettanto:**

- **valutazione appassionata** e non schifata della realtà;

- **attenzione che nulla e nessuno rimanga fuori** da questo obiettivo universale;
- **concretizzazione del metodo di Gesù: piccoli gruppi di 12** che, stando con Lui il tempo sufficiente per assumerne lo spirito, si mescolino a loro volta - senza puzze sotto il naso - nella massa della pasta, la fermenti dal suo interno, scomparendo in essa senza prevaricazioni elitarie di sorta e tornando a far **dire a tutti che il tutto della vita è proprio una gran bella cosa!**

I Dodici di Gesù sono stati con lui tre anni e per cinque secoli (fino ai tempi di Benedetto di Norcia e di Ambrogio di Milano) ci volevano almeno tre anni per convertire e qualificare "cristiani" gli innumerevoli "gruppetti di 12" che avrebbero poi affrontato le situazioni più complesse del loro tempo: la tragica fine dell'impero romano, l'impatto con le invasioni barbariche, i formarsi di nuovi tipi di comunità multiethniche. I barbari non travolsero quel tipo di cristiani. Pochi decenni dopo la Chiesa poté già contare sui primi Vescovi longobardi!

Il Vescovo Cipriano (III Secolo) riferisce che i cristiani di Cartagine, ogni domenica andando a Messa, al momento del "Per Cristo, con Cristo e in Cristo...", urlavano un AMEN così forte da far tremare il luogo di culto. **Il nostro "Amen" domenicale, caro amico Stefano, è troppo debole, troppo appena accennato tra i denti, per niente convinto, avulso dalla vita**

vissuta e da un culto solo rituale che rischia di non dire più niente a nessuno. **Dobbiamo ricominciare da capo:** sguardo positivo e non lagnoso sulle masse, scelta e accompagnamento fiducioso dei 12, cammino/esperienza di iniziazione triennale di Fede, per perdersi poi nel mondo e in ogni suo ambiente senza pretese di egemonie di sorta. **Alla Guardia, cerchiamo di fare questo.**

Il Vangelo indica inequivocabilmente l'amore per il prossimo come unica risposta ai problemi posti dalle migrazioni. Può la paura far premio sull'insegnamento evangelico del quale molti cristiani sembrano essersi dimenticati? La società postmoderna non solo spinge a far prevalere la narrazione sulla realtà ma nega la possibilità stessa di rappresentarla. E i media moltiplicano all'infinito questa diffusa attitudine fino a farla diventare valore culturale. La verità non esiste e pertanto non è rappresentabile! Come arrestare questa deriva?

No, non c'è da avere paura delle migrazioni dei popoli: sono comunque figli di uno stesso Padre, tutti con il suo stesso DNA di partenza, dovunque fratelli. C'è piuttosto da aver paura di cristiani demotivati, "tabulae rase" e incoscienti della propria identità, figli di adesioni religiose scontate, anagrafiche, puerili, emotive e mai sperimentate nella loro completezza. È da temere chi riesce a credere di poter invocare

il "Cuore immacolato di Maria", come protettore dall'invasione dei clandestini(!!!). Una fede così mal ridotta mette davvero paura. **Una caricatura del cristianesimo.** Io vado dicendo da tempo - a rischio di essere tacciato di dogmatismo - che **una vera ri-evangelizzazione integrale è la prima e più urgente operazione di riforma culturale, politica e sociale.** Una fede vera, pensata e condivisa diventa cultura e una nuova cultura così diffusa diventa **criterio di vita** individuale e collettivo che caratterizza la nostra storia. **Fede, cultura, vita:** passaggi obbligati che hanno bisogno di rigore e di tempi non sempre brevi. Noi oggi avremmo premura di ritrovare, pur nella diversità, **radici solide e comuni**

che garantiscono nuove forme di convivenza più umana. Ma non possiamo barare alla logica di questi passaggi. Sì, ci vorrà il suo tempo. Non possiamo pretendere effetti buoni di vita decente senza averli maturati su premesse rigorose, valide per ogni contesto. **Oggi vorremmo che tutti fossero onesti senza aver preparato e cresciuto gli onesti.** Oggi vorremmo tutti "cristiani maturi, coerenti e preparati" facendoli preparare con due viaggi a Medjugorie e col "magistero di Padre Livio". Gesù e primi Padri della Chiesa viaggiavano sui tre anni di tirocinio per avere cristiani un poco decenti e noi oggi mettiamo protagonisti delle più grandi cattedre persone che non hanno mai aperto un Vangelo. Abbiamo parlato

Papa Francesco: "Ricostruire il patto educativo globale"

Alcuni passaggi dell'appello di Papa Francesco sull'educazione: giovani e adulti in Vaticano il 14 Maggio.

"Nell'Enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune, affrontando insieme le sfide che ci interpellano. A distanza di qualche anno, rinnovo l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché **ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo** per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

Per questo scopo desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema '**Ricostruire il patto educativo globale**': un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di **unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature**, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. (...) **Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti.** Per questo è necessario costruire un 'villaggio dell'educazione' dove, nella diversità, si condivida l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. (...) In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di **un'alleanza tra tutte le componenti della persona** (...). Un'alleanza **tra gli abitanti della Terra** e la 'casa comune', alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di **pace, giustizia e accoglienza** tra tutti i **popoli** della famiglia umana nonché di dialogo tra le **religioni**.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del 'villaggio dell'educazione' deve muovere passi importanti. In primo luogo, **avere il coraggio di mettere al centro la persona**, (...) dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, (...) **trovare altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso.** Un altro passo è il coraggio di **investire le migliori energie con creatività e responsabilità.** L'azione propositiva e fiduciosa apre l'educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo **avremo persone aperte, responsabili, disponibili** a trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un **nuovo umanesimo.** Un ulteriore passo è il **coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.** (...) In questa prospettiva, **tutte le istituzioni** devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa.

Per questo desidero incontrare a Roma tutti **voi che, a vario titolo, operate nel campo dell'educazione** a tutti i livelli disciplinari e della ricerca. (...) Insieme a voi, faccio appello a **personalità pubbliche** che a livello mondiale occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni. (...) E faccio appello anche a **voi giovani** a partecipare all'incontro e a sentire tutta la responsabilità nel costruire un mondo migliore. (...)

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. **Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza**, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio.

Vi aspetto e fin d'ora vi saluto e benedico.

Dal Vaticano, 12 settembre 2019

Foto Benjamin Ranger su Unsplash

di tutto, questionato su tutto, ci siamo attardati, distratti, su tutto, ma nel frattempo **non abbiamo cresciuto cristiani maturi e capaci di fare cultura e di tradurla in progetti politici e in convivenze civili** per un mondo che chiamiamo postmoderno, senza neppure sapere cosa comporta un connotato simile. È un discorso da prete sostenere che **senza una Fede precisa e coerente non c'è davvero salvezza? Mi sono spiegato? Io ho fiducia, ho per il mio sistema-mondo e per la mia Chiesa stessa lo sguardo di "com-passione" di Gesù. Ma non vorrei barare e continuare a credere che il mondo è salvabile solo con la "bella notizia" e la "gioia" del Vangelo. Ne conviene anche Lei, caro Stefano?**

La grande fiducia nei giovani è ben riposta? È l'unica speranza cui appigliarsi? Perché?

I giovani. Carta vincente e risolutiva o nuova illusione da ultima spiaggia? **Colgo al balzo la sua sollecitazione, caro Stefano, e con grande convinzione.** Inoltre mi sento - e forse si sente anche Lei - **in sintonia con Papa Francesco** che ha dimostrato e dimostra quanto crede ai giovani in tutte le problematiche emergenti e dilanianti del mondo, nella società e nella Chiesa. Abbiamo avuto, infatti, un **Sinodo** della Chiesa universale per i giovani e dei giovani e non solo "sui" giovani da parte del mondo adulto. In queste settimane si sta concretizzando, inoltre, **l'incontro ad Assisi sul grande tema di "ridare un'anima all'economia"** per rendere i giovani primi soggetti di una riflessione onesta e di un cambiamento epocale per un futuro diverso. Stesso obiettivo intorno al tema dell'**educazione** in tutti i suoi aspetti: convocati a Maggio 2020 tutti i protagonisti del **mondo scolastico, educativo, culturale** per un itinerario di valutazione di altissimo livello, per "mettere mano" seriamente nel mondo della formazione. **Giovani al centro!**

Ma la cosa non finisce chiedendo ai giovani di ragionare e di prendersi il proprio ruolo in merito a temi così centrali. **Il Papa chiede ai giovani di ripristinare abitualmente il riferimento - per questo e per altro - al mondo dei nonni!** E qui, **carissimo Stefano Zara, grande "vecchio" dell'imprenditoria, del lavoro qualificato dell'industria, della politica, della cultura, "homo probatus" in questi settori nonché nel privato familiare... qui La voglio tirare a mezzo, rinnovarLe una sfida da non disattendere e che potrà rimettere in gioco come**

Card. Bagnasco: famiglia, società, scambio tra generazioni.

"La famiglia è il nucleo fondamentale della società, grembo di vita e di formazione di cittadini consapevoli e onesti. Per questa ragione uno Stato avveduto non 'sostiene' la famiglia, ma 'investe' sulla famiglia, sapendo che investendo sulla famiglia si sostiene l'individuo. Per questo motivo l'istituto familiare non può appartenere a nessun dicastero: la sua centralità è talmente onnipresente che dovrebbe essere all'attenzione diretta dell'autorità di vertice. Affermare e promuovere questa centralità morale e politica è dovere della comunità cristiana e servizio allo Stato e alla società.

Ricordiamo: sotto la schiuma che porta a galla il peggio, esiste la vita che brulica, un popolo di semplici - non perché sprovveduti ma perché saggi - che si comporta bene senza clamore; che lavora con onestà, che è fedele agli affetti, che si spende per la famiglia, che si dedica all'educazione dei figli e dei nipoti, che si sacrifica per gli altri senza sentirsi degli eroi, anche se spesso lo sono senza saperlo. A loro diamo onore e diciamo grazie. Così come incontriamo molti giovani preparati, seri, volenterosi, desiderosi di stare a Genova per farsi una famiglia e contribuire al bene della Città. Daremo una risposta a questi giovani? Quando vado negli uffici o nelle fabbriche e trovo la loro presenza, sento l'aria cambiata, vedo che anche i più adulti sono più motivati e lieti, più coesi; desiderosi di condividere la loro esperienza, e curiosi nel vedere la loro voglia di fare, di scoprire, di portare se stessi. Questa è bellezza e promessa di futuro per tutti".

Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova,
Te Deum 2019

protagonista anche un giovane/vecchio come Lei. **Lei è proprio l'uomo giusto** - insieme a tanti altri certamente - **per ristabilire il raccordo naturale tra le due generazioni.** Giovani e nonni divisi e distanti, saranno solo spettatori disillusi e non protagonisti di nuove "ragioni di speranza" per tutti. Al contrario, **formando nuovi gruppi, giovani e vecchi, anche qui alla Guardia, potremo ripartire** dalla ri-scoperta rigorosa delle ragioni del Vangelo e della sua formidabile forza; **potremo mettere in moto grandi cose, restando umili, secondo le indicazioni di Maria del Magnificat, come è sempre successo ed ha trovato alla Guardia un riscontro unico.** Il Papa ha raccolto la sfida di Maria e l'ha rilanciata. Io la rilancio a mia volta. **Io, vecchio prete, ci sto. E Lei?** ■

Genesi. Dio delle cose buone.

In principio Dio creò il cielo e la terra". Così inizia il primo libro della Bibbia, intitolato **Genesi**, termine derivato dal greco che per l'appunto significa "origine, nascita". Già in questa sintetica frase è condensata tutta la verità che l'autore sacro vuole affermare: **tutte le cose hanno avuto un principio e il principio di tutte le cose deriva da Dio che le ha create.** Solo a Dio spetta perciò il titolo di **Creatore**, a Lui solo appartengono cielo e terra, da Lui solo dipendono la luce e gli astri, il giorno e la notte, le piante e gli animali e la vita tutta.

La questione dell'origine del mondo è presente in tutte le religioni e le culture antiche e conosciamo antichissime leggende e miti che in qualche modo hanno cercato di rispondere agli interrogativi che da sempre l'uomo si è posto sull'esistenza, sul cosmo, sui fenomeni naturali. Sono racconti dove operano più dèi, dove gli stessi elementi della natura sono adorati, dove potenze celesti e terrestri si scontrano per il dominio del mondo. Nell'area mesopotamica, per esempio, Cielo e Terra erano considerate divinità: acquista quindi particolare significato teologico quel "Dio creò cielo e terra".

In contrapposizione alle comuni credenze dei popoli con cui le tribù di **Israele** erano in contatto - Egizi, Assiri Babilonesi, Cananei, Sumeri - **il libro della Genesi afferma l'esistenza di un solo e vero Dio**, unico creatore dell'universo, e sarà compito del popolo eletto custodire e conservare nel corso della sua storia la verità dell'unico Dio. Non sempre ci riuscirà perché **la tentazione dell'idolatria** è sempre presente nella vita dell'uomo, ieri come oggi. Allora si prostrarono davanti a un vitello d'oro, oggi noi, che siamo più evoluti, non adoriamo certo un vitello, ma l'oro e quello che rappresenta probabilmente sì.

Dopo questo incipit così denso di significato, la Genesi narra il modo in cui Dio creò. **È un bellissimo testo poetico** dove le strofe sono scandite in giornate. Molti studiosi hanno cercato di trovarvi delle connessioni con le moderne teorie del big-bang iniziale o dell'evoluzionismo, ma dobbiamo ricordare sempre che la Bibbia non



è un libro di scienza, non è questo il suo scopo e, se ci sono indicazioni legate alla scienza, è la scienza di quel tempo. Infatti è evidente nel racconto della creazione **l'influsso dell'antica cosmogonia orientale**: la terra era una vasta distesa piatta circondata dall'oceano e sostenuta da grandi colonne immerse nelle acque inferiori e si alzava su un abisso tenebroso. Sopra la terra si incurvava la volta celeste a protezione delle acque superiori e gli astri pendevano dalla volta come lampadari. Conoscendo questo si comprende meglio la narrazione.

Ogni strofa che racconta le varie fasi della creazione, sempre della durata di un giorno, da mattino a sera, finisce con lo stesso ritornello: **"Dio vide che ciò era buono". Dio riconosce la bontà della sua opera**, sembra quasi compiacersene e a noi non resta che **ammirarla, amarla e rispettarla**, proprio perché fatta da Lui. Come tutte le strofe terminano allo stesso modo, così anche tutte iniziano con **"Dio disse"**: Tutto l'universo e tutta la vita che lo pervade hanno origine dalla Parola di Dio e allora viene in mente il **Prologo del Vangelo di Giovanni** che inizia con lo stesso "in principio" del libro della Genesi: **"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio (...). Tutto fu fatto per mezzo di Lui".** La Parola di Dio si è materializzata in Cristo per **riportare l'umanità al vero Dio contro tutti i falsi idoli.** ■

Siamo un'unica famiglia umana
e il Papa non smette di ripeterlo

Poveri, guerre, casa comune.

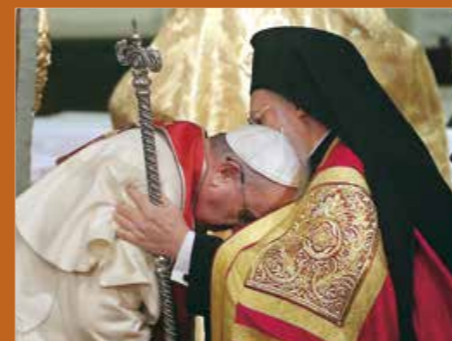
La profezia di Francesco

Nel messaggio che **Papa Francesco** ha inviato al Forum Economico Mondiale di Davos lo scorso mese di gennaio è racchiusa in sintesi la visione del mondo e dei rapporti fra uomini e fra nazioni che ispira tanta parte della sua predicazione e di suoi gesti pastorali: uno **sviluppo umano veramente integrale** può prosperare quando **tutti i membri della famiglia umana sono inclusi** nella ricerca

del bene comune e vi possono contribuire. Le visioni che vedono gli altri come un mezzo per raggiungere un fine e che comportano una **mancanza di solidarietà e di carità**, producono **vere e proprie ingiustizie**. È il tema della **fratellanza universale** già così efficacemente espresso nel documento firmato ad **Abu Dhabi** tra il Papa e il Grande Imam dell'Università Al Azhar del Cairo, il 4 febbraio del 2019.

Papa Francesco non si limita a indicare una prospettiva complessiva, valida per credenti e non credenti, ma individua **almeno tre grandi aspetti dei problemi del mondo** che richiamano la responsabilità di tutti, in particolare dei governi, e che soprattutto impegnano la coscienza dei cristiani: **poveri, guerre, casa comune**. Sono questi, mi sembra, i tre principali filoni sui quali il Papa interviene in più occasioni quasi a

I GESTI PROFETICI DI PAPA FRANCESCO



testimoniarne l'urgenza e la necessità che gli uomini di buona volontà si impegnino per trovare soluzioni adeguate. L'ansia pastorale del Papa e la sua costante predicazione sottolineano, con **atteggiamento profetico**, le conseguenze impegnative, sul piano sociale e politico, dell'insegnamento evangelico.

Nessuno e tanto meno il cristiano può rimanere indifferente di fronte alla **povertà** e all'enorme aumento delle **diseguaglianze** fra i popoli della terra e all'interno di essi, o può tacere di fronte al **proliferare delle guerre**, alla ripresa del riarmo, in particolare di quello **atomico**, o può rimanere inerte rispetto al mutamento delle condizioni di vita, sempre più disastrose in ampie zone del pianeta, a seguito dei **cambiamenti climatici**.

I **poveri** per i più diversi motivi, gli impoveriti per le nuove condizioni climatiche, i diventati poveri a ragione dei conflitti armati sono ricordati nelle **Giornate Mondiali dei Poveri** iniziate nel 2017; essi sono anche i destinatari dei **tanti gesti di carità** che Papa Francesco compie anche per indicare ai cristiani **la via della fraternità e della solidarietà** direttamente conseguenti al messaggio evangelico. Francesco indica gesti di carità individuale ma allo stesso tempo invita i responsabili delle nazioni a operare per contrastare la concentrazione della ricchezza del mondo in poche e avidi mani.

Dal tema della povertà a quello della **guerra** e del possesso delle **armi**: qui la voce del Papa si fa ancora più forte. "Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio

che distrugge lo stesso progetto di fratellanza iscritto nella vocazione della famiglia umana" (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 2020). "L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche. (...) Come possiamo parlare di pace mentre costruiamo nuove e formidabili armi di guerra? (...) La vera pace può essere solo una pace disarmata. (...) È frutto della giustizia, dello sviluppo, della solidarietà, dell'attenzione alla nostra casa comune" (Incontro per la Pace, Hiroshima, 24 Novembre 2019).

E la **casa comune** è il terzo grande tema di questo insegnamento a dimensione globale che il Papa esercita con passione missionaria nei confronti dell'intera umanità. Il 24 maggio del 2015 pubblicò la grande

enciclica **Laudato si'** che **affronta il tema dell'ambiente con una visione globale**: non solo tratta dei singoli temi (clima, inquinamento, risorse), ma li **mette in relazione** con la vita dell'uomo, la sua dignità, lo sviluppo dei popoli. Si tratta dell'**Ecologia integrale**, come viene definita nel cap. IV, che non riguarda solo la cura dell'ambiente e della sua risorse, ma anche **la cultura, i rapporti di vita quotidiani, la cura dei beni comuni, la giustizia fra le generazioni**.

La conseguenza di queste posizioni è che occorre un profondo cambiamento: ma esso a sua volta richiede un **cammino educativo** che faccia crescere la consapevolezza che **tutto nel mondo è intimamente connesso**. E che per trovare nuove strade nell'e-

**Mio, tuo...
Quando cominceremo
ad essere cristiani?**

"Il mio patrimonio, il tuo patrimonio, i nostri soldi: i miei, i tuoi, i miei, i tuoi... Un solo universo molle, sordido e chiuso nel quale ci si va a barricare. È finito il tempo di amare. Centinaia di milioni di poveri, senza pane, senza casa, senza nulla. I miei capitali, i tuoi averi. Il mio, il tuo. Ma quando mai cominceremo ad essere cristiani?"

Raoul Follereau (1903/1977)

conomia, nella politica, per il progresso occorre unire gli sforzi e **far nascere un'alleanza educativa** capace di formare persone che si possano mettere **al servizio della comunità**.

Il **14 Maggio** prossimo un grande evento si terrà in Vaticano con leader religiosi, poli-

tici, scienziati, esponenti della cultura per definire "un patto educativo globale, con una particolare attenzione ai giovani". In un mondo frammentato, conflittuale l'iniziativa di Papa Francesco a favore dell'intero creato ci deve dare **fiducia, speranza, volontà di impegno evangelico** nella vita di oggi. ■

I GESTI PROFETICI DI PAPA FRANCESCO



Terra e Donna, vie di conversione

Sentirci viventi in un cosmo vivente

Papa Francesco si è posto da subito come **profetico** con la sua enciclica *Laudato Si'*. Il "concetto che il compimento delle persone in Dio implica un'ecologia integrale" (cfr. *"Laudato Si', un aiuto alla lettura"* Libreria Editrice Vaticana) ha risuonato in credenti e non credenti, perché molto di quello che dice nasce dal senso stesso della nostra piena umanità, lo sentiamo e lo viviamo dentro. La novità delle sue parole sta nel legare l'essere umano **all'ambiente** che lo circonda. La persona (uomo/donna) e il suo corpo, così come l'umanità e il creato, non sono

entità staccate fra loro ma sono intimamente **interconnesse** e si interfacciano costantemente, restituendoci la verità di quello che siamo, anche se siamo identità in continuo movimento.

È un fatto però che nell'"illuminato" occidente la ragione, associata storicamente al **maschile**, ha dominato incontrastata la narrazione di ciò che ci circonda, orientando il nostro sguardo verso un'idea **predatoria** nei confronti della natura e anche dei corpi. Fino a giungere alla rappresentazione che ne fa, oggi, il capitalismo: **proprietà private** di cui disporre in totale libertà. È

dunque molto interessante che Papa Francesco indichi come via per interpretare il reale il superamento di una divisione netta tra ragione e natura, invitando a **sentirci viventi in un cosmo vivente** e obbligandoci a reinserire il senso del limite come necessario per il discernimento del nostro agire.

Quanto dice Papa Francesco non è scontato. Perché? Perché lo sguardo predatorio dell'uomo sui corpi delle donne, che storicamente esiste da quando c'è il patriarcato, si è perpetuato nei secoli proprio grazie all'associazione **uomo-ragione** e **donna-terra**,

Se prevalgono interessi e contrapposizioni

"Quando a causa degli interessi di gruppi politici ed economici, si formano blocchi che dividono e oppongono i popoli e si innalzano ostacoli allo sviluppo e alla convivenza pacifica, a soffrire di più di questa situazione sono i piccoli, i deboli, i poveri. (...) Tre grandi mali nascono nella situazione di blocchi contrapposti: il possesso delle armi nucleari, il crescente mercato delle armi convenzionali, il sottosviluppo. (...) Non ci può essere pace, sviluppo e benessere solo per alcuni; la pace è perduta non solo dove c'è conflitto, ma lo è già quando c'è sfruttamento economico e sociale".

Card. Carlo Maria Martini (1927/2012)
da *Farsi prossimo nella città*, 1975

di cui anche la nostra tradizione religiosa è responsabile. Ricentrare l'umanità sul concetto di sacralità della natura, intesa come **ambiente, corpo, cosmo**, significa opporsi con forza a questo agire predatorio e significa, anche, riconoscere che la prospettiva femminista - a cui **La Civiltà Cattolica** ha appena dedicato un ampio approfondimento di **padre Federico Lombardi** - oggi è capace di interpretare la trasformazione epocale nella quale ci troviamo.

Certamente l'enciclica *Laudato Si'* mette al centro il pensiero elaborato da eco-femministe del calibro di **Vandana Shiva**,

e apre uno sguardo nuovo che può liberare le **donne** da una oppressione millenaria, liberando il Pianeta da un destino di distruzione. Non a caso già nel 1993 Vandana Shiva e **Maria Mies** scrivevano: "Sotto il patriarcato la donna è stata sempre considerata un oggetto dai soggetti maschili, ma nelle nuove tecnologie riproduttive non è più un oggetto intero ma una serie di oggetti che possono essere isolati, esaminati, ri-assemblati, venduti, dati in affitto o semplicemente gettati via come gli ovuli non usati per la sperimentazione o la fecondazione. Ciò significa che l'integrità della donna come persona

umana, come individuo, come un essere integrale indivisibile, viene distrutta. È l'ideologia del dominio dell'uomo sulla natura e sulla donna, unito al metodo scientifico di analisi e sintesi che ha portato alla distruzione della donna come persona umana e alla sua vivisezione in un affare di riproduzione di massa".

Oggi la crisi ambientale pone al centro il tema della Madre Terra, la "Pachamama" - non a caso esposta in Vaticano durante il recente **Sinodo sull'Amazzonia** -, ma anche quello delle donne e dei loro corpi, ed il concetto di **ecologia integrale** ci può salvare sotto ogni prospettiva. ■

"L'ecumenismo non è opzionale"

L'ecumenismo non è opzionale" è il titolo di un libro di **Vincent C. Ifeme** (Ed. San Paolo, 2018) che mi è capitato tra le mani poco tempo fa. La frase mi ha colpito, anche se non è originale ma è ripresa da un discorso del 2015 di Papa Francesco, come spiega l'autore che nell'introduzione dice testualmente: "Molti non hanno ancora capito l'importanza basilare del cammino ecumenico della Chiesa. In tanti, credo troppi, concepiscono l'ecumenismo come una di quelle manifestazioni di spiritualità, devozione, pietà popolare o di associazionismo sociale e caritatevole che esistono all'interno della Chiesa e a cui si può aderire o meno. Si pensa che il cammino ecumenico della Chiesa sia un cammi-

no opzionale". L'affermazione dell'autore (presbitero e direttore dell'ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Ancona) mi trova del tutto concorde. Anche tra i cristiani cattolici più "impegnati" pochi sanno cosa significa "ecumenismo" e pochi sanno che il **Concilio Vaticano II** non solo ha dichiarato che il movimento ecumenico "è sorto per opera dello Spirito Santo" ma anche che esso "riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i pastori e che tocca ognuno secondo le proprie possibilità,



tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici" (U.R. n.5): molti pensano ancora, invece, che l'ecumenismo sia qualcosa per teologi e per "addetti ai lavori".

Si è conclusa da poco la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** (18/25 gennaio) durante la quale i cristiani di tutto il mondo pregano per "l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da Lui", come si esprimeva già nel 1935 l'abate **Paul Couturier**, uno dei profeti e dei pionieri del movimento ecumenico. Mi chiedo se ne abbiamo colto il significato e l'importanza, oppure se la "settimana" è passata senza che quasi ce ne accorgessimo e, ora che è terminata, pensiamo che di ecumenismo ne parleremo... il prossimo anno!

Ma l'ecumenismo è soprattutto una "modalità" (l'unica possibile secondo il Concilio) **di vivere la fede in Cristo**, un modo di "essere" prima ancora che di "pensare" e di "agire". Qualcuno obietta che "da noi", in Italia, la stragrande maggioranza dei cristiani è cattolica e che, quindi, l'esercizio dell'ecumenismo è difficile, poco importante e forse anche inutile; non è vero, naturalmente: l'ecumenismo, ripeto, va oltre le "cose" da fare, ma comunque ci sono cose che non solo possiamo, ma dobbiamo fare. Prima di tutto possiamo **impegnarci a "conoscere"** (quante idee sbagliate o, nel migliore dei casi, superficiali e sommarie, si hanno sui cristiani appartenenti a chiese diverse dalla cattolica!) e, poi, a **modificare il nostro pensiero e il nostro linguaggio** (quante volte, ad esempio, anche nei media, viene usato indifferentemente l'aggettivo "cristiano" e l'aggettivo "cattolico", quasi fossero sinonimi!).

Imparare a conoscere meglio gli altri fratelli aiuta anche a conoscere meglio sé stessi, a mettere un po' d'ordine in quella "gerarchia delle verità" di cui parla il Concilio: è un cammino forse un po' impegnativo, ma anche (come è scritto nell'introduzione alla Settimana del 2019) "pieno di gioia e di commozione, di responsabilità e di dovere, poiché ha come scopo la realizzazione della volontà del nostro Salvatore Gesù Cristo: Che tutti siano una cosa sola (Gv. 17,21)". ■

* Presidente del SAE
Segretariato Attività Ecumeniche di Genova

Preghiera per la Quaresima

Insegnaci, Signore,
la gioia di riconoscerti
quando passi
sulle vie della nostra vita.
Sappiamo che vai
verso la tua Pasqua
di amore e di morte:
proprio per questo ti acclamiamo:
Osanna!
Vogliamo seguirti
portando dietro di te
la nostra croce,
sicuri che saremo con te
anche all'alba gioiosa
della resurrezione.
Amen

Anna Maria Cànopi, monaca benedettina,
scrittrice, storica, 1931-2019

Nostra Madre

Sotto la croce
Maria
concrocifissa
col Figlio
scambia sublime
sguardo d'intesa.
E col discepolo
il Figlio
sguardo di misericordia.
Di nuovo mamma
è Maria
d'innumeri figli.

Maria Caterina Scandale



Addio a Padre George Coyne s.j.

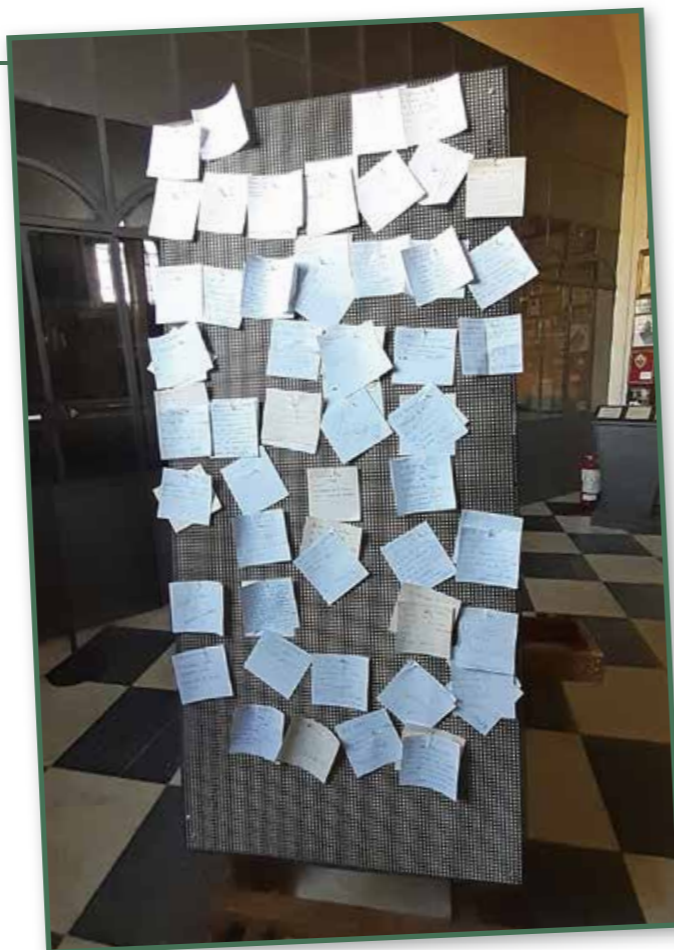
Nel numero **9/2019 de laGuardia** avevamo dedicato un servizio al rapporto tra fede e scienza ("L'Amor che move il sole e l'altre stelle. La Specola Vaticana"). In quell'occasione ricordavamo ai nostri lettori la figura del gesuita **padre George Coyne** che è stato **direttore della Specola Vaticana dal 1978 al 2006**. Poche settimane fa, l'11 febbraio 2020, dopo una vita interamente dedicata all'astronomia e alla interpretazione dei fenomeni celesti, p. Coyne è salito metaforicamente al cielo. Gli sarà possibile osservare con uno sguardo più acuto e penetrante i segreti della natura e comprenderne le più intime ragioni. Nel corso della sua lunga attività scientifica, sempre ad alto livello internazionale, **ha compreso l'importanza di aprire le porte della Specola Vaticana a ricercatori di tutto il mondo**, riuscendo a stabilire, come era nelle intenzioni del Santo Padre **Giovanni Paolo II**, un **canale privilegiato per il dialogo fra scienza e teologia**. In tale ottica deve essere pensata la lettera che Giovanni Paolo II gli indirizzò al riguardo; si tratta di un documento che a distanza di molti anni continua ad essere un punto di riferimento importante per **comprendere quanto la vera scienza sia vicina alla speculazione in campo filosofico e teologico**. Sotto la direzione illuminata di Padre Coyne, la Specola Vaticana assunse una veste innovativa riuscendo a occupare uno spazio internazionale, culturale e scientifico preciso e autorevole. Questo grazie anche alla dotazione di strumenti tecnici e scientifici all'avanguardia e alla realizzazione dell'osservatorio di Tucson, in Arizona, dove Padre Coyne era stato in precedenza direttore dello Steward Observatory di quella Università.

Carlo Borasi

In punta di piedi...

Entrare nella preghiera di una persona è come entrare nel suo “santuario interiore”. Lo facciamo con grande rispetto, ovviamente rispettando l’anonimato anche quando chi lascia la sua preghiera spesso la firma. Lo facciamo perché **può far bene anche a noi tutti**, che spesso potremmo vedere questi sfoghi del cuore con la sufficienza del navigato. Lo facciamo anche per **unirci e sostenere queste umili e struggenti invocazioni** rivolte in segreto alla Madre. Eccone alcune fra le moltissime...

“Ti chiedo perdono per tutti i miei errori. Ti prego per la mia salute psicofisica. Ti prego di farmi riconciliare con la mia famiglia, per tornare a vivere col padre dei miei figli e sposarlo. Ti prego, un lavoro...” - *“Forse io non credo in te, ma tu credi in noi. Proteggici tutti...”* - *“Non merito nulla. Salvami.”* - *“Per favore, aiutami a trovare il ‘fidanzato’ giusto!! Grazie.”* - *“Madonnina mia... Ascolta la supplica di una mamma. Ti prego metti la tua mano su mio figlio. E fa che tutto vada bene. Che per me sia stato solo un brutto sogno. Grazie. Una madre in pena.”* - *“Oh Madonna della Guardia, aiuta mio figlio a non sbagliare di nuovo. Proteggilo e guidalo.”* - *“Fa che mio marito torni al più presto da me per costruire una famiglia insieme...”* - *“Una preghiera per il nostro piccolo angelo che non può volare! Madonnina rendi possibile il miracolo! Tu puoi!”* - *“Volgi lo sguardo sulla nostra Valle. Fa in modo che noi tutti possiamo trovare un po’ di serenità e benedici i lavoratori del nuovo ponte. Amen.”* - *“Il giorno della caduta del ponte eravamo appena arrivati al suo crollo e siamo rimaste illese io e mia figlia. Grazie per la nostra salvezza.”* - *“Concedimi la gioia di un figlio.”* - *“Grazie per avermi dato un anno in più e aiutami a sopportare la malattia che mi affligge.”*



Ora, con simpatia e con un sorriso, alcune dei bambini:

“Ti voglio bene, Maria, perché mi proteggi e tu sei brava perché fai miracoli.” - *“Cara Maria, dimmi se chi è morto della mia famiglia stia bene e grazie.”* - *“Aiutami a cambiare. Grazie.”* - *“Per Gesù. Ti chiedo se riusciresti a togliermi i pidocchi in testa. Ce li ho più di 2 anni ma non riesco a togliermeli di dosso. Mi potresti aiutare? Grazie!”* - *“Fa che i voti della mia pagella siano belli e di avere almeno due 10. Grazie”.* ■

Madonne che non sono sorelle...

La Madonna della Guardia, da sempre, ha visto lo vede le gravi cose che combinano i cristiani. In oltre cinque secoli... di tutti i colori! Ma **Maria è venuta a ricostruire in positivo** una società e una chiesa a pezzi. **Non ha mai minacciato castighi**, non ha mai ricattato nessuno, non ha fatto promesse né rivelato piani speciali di Dio o anticipato avvenimenti catastrofici. Ha chiesto

solo di **accostarsi a Lei senza paura** e di **darle una mano a ricostruire** quel mondo così mal ridotto. Ci sembra proprio quello che ha detto e fatto, all’ombra di suo Figlio, ogni volta che nel **Vangelo** la ritroviamo con gli occhi aperti sui guai e sui peccati degli uomini. **Spesso però rimaniamo sconcertati che altre “madonne” vengano a fare tutt’altro** - e quante ne

spuntano ogni giorno, loquacissime e minacciose, da non sembrare proprio parenti di Maria di Nazareth! Se ci promettono futuri di pace, vittorie definitive sul male operate grazie all’intervento del loro *“cuore immacolato”* (così spesso dicono), ce lo fanno proprio guadagnare, tra un presagio e una minaccia! Con questa faccenda del **Coronavirus** poi... - oh mamma mia! - **i profeti di sventura si sono scatenati**, quasi che situazioni simili nella storia non si fossero mai presentate e bene o male non si siano risolte. Uno dei più noti, che spadroneggia esagitato da una notissima radio, ha avuto buona occasione per promettere una serie di *“terribili eventi”* ormai imminenti - secondo segreti prossimi alla rivelazione da parte di una notissima madonna. **Che il virus non sia un preavviso? Che oltre trent’anni di preghiere moltiplicate non siano state capaci di placare l’ira di Dio?** Poi regnerebbe la pace, ma prima... avremo tutti da subirne delle belle!!!

Manco parente questa con la mia Madonna contadina della Guardia, quella che accolse il suo ruolo di Madre e credette che Dio - sempre nella storia, *“da Abramo alla sua discendenza per sempre”* - stende *“il suo braccio per rimandare i superbi a mani vuote e per valorizzare gli umili”*, **senza stramaledire nessuno.**

Possibile che esistano “madonne” così diverse tra loro e così poco rassomiglianti con l’umile e silenziosa Maria di Nazareth? Lettori e devoti della Guardia! Occhio alle imitazioni e alle caricature mariane!!! La Madonna è una sola, quella del Vangelo! Se volete, è anche quella che - entrando in Santuario, in fondo sulla destra - ha garantito come *“autentica”* **il Santo Papa, devotissimo più di tutti alla Madonna, Giovanni Paolo II.** Occhio alle contraffazioni. Una preghiera per la conversione di chi - mentendo - ne trasmette altre tipologie. ■

Riprendono i lavori...

L’interruzione della strada aveva impedito l’arrivo della grande gru e il rame per il rifacimento dei tetti. Ora si riprende. Speriamo nel buon tempo e... non solo. Sì, infatti il lavoro non previsto delle nuove coperture di parte dei tetti laterali, ha dato ovviamente lievitare i primi preventivi. Ora, altre gru e attrezzature, si aspettano anche nuovi arrivi dalla generosa sensibilità di chi ama il Santuario e lo vuole come noi adatto a ricevere in semplicità come sempre i pellegrini di oggi e del futuro. ■



scribi". Vogliamo essere anche noi scribi e formali ritualisti? Oppure **testimoni accessibili, visibili, tangibili, commestibili e potabili come Lui**, ogni giorno e dovunque, nel concreto delle situazioni più diverse?

I cristiani dei primi tre secoli non avevano chiese, altari, cibori, ostensori... e, con questo, non è che non avessero e non celebrassero, con forme rituali adeguate e rispondenti alle sue reali presenze, Gesù Eucaristia. I rituali misterici erano elementari e assolutamente scarni, come lo poteva essere **una cena in casa tra fratelli**, ma la sua "presenza" sacramentale era garantita, visibile e sperimentabile nelle **cinque presenze**

promesse da Lui: la **presidenza dell'Apostolo** o chi per lui legittimo pastore, una **Comunità** riunita nel suo nome, la sua **Parola** ascoltata, condivisa e assimilata, i **Poveri** in primo piano, il **Pane** e il **Vino** assunti come nutrimento cambiati dallo Spirito Santo nel suo corpo e nel suo sangue.

Abbiamo evidenziato solo due temi esemplari. Ma quanti altri dovrebbero urgentemente essere **sottratti all'assuefazione** che cambia i connotati stessi della realtà che vorrebbero esprimere! La domanda è: **"Che tipo di...?"** e le declinazioni aspettano tutte una risposta: che tipo di **Dio**, di **Cristo**, di **Chiesa**, di **Salvezza**, di **Preghiera**, di **Liturgia** e di **Anno Liturgico**, di **Giustizia**, di **Santità**, di **Sacerdozio**, di **Fede** e di **Laicità**... ■

il ricordo e la preghiera



Rosa Campora 92 anni
Pontedecimo (GE)

Angelo Gastaldi 63 anni
Pontedecimo (GE)

Maria Biglieri in Ricci 83 anni
Mongiardino Ligure (AL)

Rita Torrazza ved. Campostano
90 anni - Genova

Giuseppe Campostano
90 anni - Genova

Notizie in poche righe

■ **Sabato 28 dicembre**

S. Messa per Volontari defunti dell'Associazione Gigi Ghirotti.

■ **Sabato 1 febbraio**

Pellegrinaggio Diocesano mensile guidato da Mons. Marino Poggi.

■ **Sabato 8 febbraio**

Pellegrinaggio notturno dei volontari del "Dormitorio S. Bernardo".

■ **Sabato 15 febbraio**

60° Anniversario del Matrimonio di Callegari Rino e Repetto Giovanna.

informazioni utili

Abbonamenti a "laGuardia" 2020

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00
Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00
\$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministrazione@santuarioguardia.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti:

formato tessera € 25,00.

Foto dei Gruppi:

formato grande € 50,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione

della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167
intestato a: Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280
intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.

feriali: ore 10 - 16.

sabato: ore 10 - 11 - 16.

vigilia dei festivi: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.

feriali: ore 10 - 17.

sabato: ore 10 - 11 - 17.

vigilia dei festivi: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351

Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805

Suore 010 7235833 (abitazione)

Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)

Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: segreteria@santuarioguardia.it

E-mail Rettore: rettore@santuarioguardia.it

sito internet: www.santuarioguardia.it

Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 16 settembre 2019)

FESTIVI da Bolzaneto: 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10

dal Santuario: 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45

FERIALI da Bolzaneto: 08.30 - 15.20

dal Santuario: 11.15 - 17.00

Per informazioni: www.atp-spa.it



laGuardia

Amministrazione
Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108
e-mail: amministrazione@santuarioguardia.it
Con approvazione ecclesiastica

Redazione
Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,
Anna Maria Carosio,
Giacomo d'Alessandro,
Anna Gatti, Renata Montaldo,
Gianfranco Parodi, Enrico Quaglia,
Nucci Scipilliti, Laura Siccardi.

Direttore Responsabile
Fernando Primerano

Responsabile di redazione
Mirco Mazzoli

Fotografie
archivio fotografico

"Vide Gesù le folle,
stanche e sfinite, come pecore
senza pastore e...
ne provò compassione"
(Mc 9,35)

"Da questa positiva
com/passione "ne scelse dodici,
perché stessero con Lui
e per poi mandarli..."
(Mc 3,13)



Piccoli gruppi "GIOVANI E VECCHI" alla Guardia? PERCHÉ NO?

Nelle pagine centrali di questo numero abbiamo rilanciato la sfida di Papa Francesco di una nuova ricerca e solidarietà reciproca tra **GIOVANI** e **NONNI**. Dobbiamo ammettere, però, che troppe volte anche noi, genitori e nonni, abbiamo avvelenato i nostri figli con la "mentalità del mondo". Quante volte abbiamo detto loro frasi come queste?

COSA DICIAMO NOI AI NOSTRI GIOVANI?

"Pensa per te. Fatti i fatti tuoi. Pensa a star bene. Sei giovane, divertiti! La vita si vive una volta sola, goditela! Vivi e lascia vivere. Fregatene un po'. Chi te lo fa fare? Fatti furbo! Fatti una posizione! I poveri... prima pensa per te! Prima i nostri! Fatti valere, sappiti imporre..."

Così riduciamo i nostri giovani a mediocri consumatori mentre sono stati pensati a "immagine e somiglianza" di Dio. Cosa ci dice Gesù?

COSA DICE GESÙ AI GIOVANI?

"Non potete servire a due padroni. O uno o l'altro (Lc. 16,9). Da questo vi riconosceranno come miei, dal 'come' vi amerete (Gv. 13,34). Vi do un comandamento nuovo: Amatevi 'come' vi ho amato io (Gv. 13,31). Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo (Gal. 6,2). Quello che avrete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, lo avrete fatto a me (Mt. 25,40)."

PICCOLE MINORANZE, NUOVO LIEVITO

E se ripartissimo, a piccoli gruppi, proprio da una rilettura critica di quella "mentalità avvelenata"? Un convinto atto di onestà e una sincera richiesta di perdono non potrebbero segnare l'inizio di nuove grandi cose? Gesù ne scelse 12. Quella minoranza, liberata dal veleno immagazzinato nelle masse, battezzata nel Suo Spirito, fu un piccolo mucchietto di buon lievito che avrebbe dato senso e gusto alla grande pasta delle genti "stanche e sfinite" del tempo di Gesù. E noi, oggi? Vogliamo essere nuovo lievito, che fa rinascere i vecchi e crescere i giovani?

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova
16122 GENOVA - ANNO 125 - N. 2 FEBBRAIO 2020
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA/NO/51/2011
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO